

L'hanno introdotta gli atenei romani: alla Sapienza 230 corsi su 320 hanno un test d'accesso. Ma chi non lo supera s'iscrive lo stesso

## E spunta la prova bluff per le lauree libere quiz attitudinali a Lettere, Economia e Fisica

VIOLA GIANNOLI

**A** CIASCUNO la sua prova. Oltre ai test nazionali per le sei facoltà a numero chiuso, aumentano ogni anno i quiz decisi dai singoli atenei ed elaborati da commissioni interne. La causa? Portare avanti la bandiera della selezione e del merito. Ma anche controllare e limitare le immatricolazioni tra bilanci in rosso, tagli al Fondo di finanziamento ordinario e pensionamenti. Insomma, cercare di mantenere a galla gli atenei in uno scenario economico a dir poco disastroso.

Alla Sapienza in totale i corsi di laurea sono 320 e quest'anno, per la prima volta, per iscriversi a 230 di questi (ovvero nel

70 per cento dei casi) sarà necessario sostenere dei quiz di ingresso obbligatori, più o meno ferrei. Si va dalla "prova di verifica delle conoscenze" di Lettere ai meno indolori test di Ingegneria. «Chi fallisce — spiega il rettore della Sapienza Luigi Frati — avrà una sorta di debito formativo da recuperare». In alcuni casi gli studenti saranno obbligati a sostenere esami di base durante il primo anno. Altrove, come nelle facoltà scientifiche, basterà dimostrare di aver frequentato un corso di recupero, modello liceo, per colmare le lacune.

«Spesso i test sono una perdita di tempo e un modo per fare cassa», commenta Elena Monticelli, studentessa della facoltà di Lettere del primo ateneo capitolino. Ogni iscrit-

to deve infatti versare una tassa di 35 euro per pagare commissioni, apertura straordinaria delle aule e materiali. A più test ci si iscrive, dunque, più si paga. Ma quanti più corsi di laurea prevedono la prova di orientamento, tanto più l'università ne guadagna. «I quiz — attacca Enrico Donati della facoltà di Giurisprudenza — non dimostrano se uno sia portato o meno per fare l'avvocato, tanto che chi fa il test di diritto ma decide di iscriversi a Economia non deve ripeterlo». Meno negativo, invece, il giudizio sui corsi di recupero — uno dei pochi introiti per dottorati e dottorandi che incassano quasi mille euro per un paio di settimane di lezione — piuttosto apprezzati dalle matricole di matematica, fisica e

chimica.

A Tor Vergata la musica non cambia: chiunque intenda immatricolarsi a Ingegneria deve superare un test. Se va male, frequenza obbligatoria di "lezioni di preparazione al primo anno" e nuovo quiz il 22 settembre. A Economia, invece, è stato proprio il secondo ateneo a stabilire un tetto massimo di studenti (come a Roma Tre, dove anche Scienze geologiche è a numero chiuso), mentre negli altri corsi, da Fisica a Filosofia, ci sono prove di valutazione non selettive. Tutt'altro metodo alla Cattolica: per Economia vince chi arriva primo. Il criterio di scelta delle matricole è l'ordine cronologico in cui vengono depositate le richieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il rettore

#### LUIGI FRATI

È il rettore dell'università La Sapienza



#### I QUIZ OBBLIGATORI

«Chi fallisce nei test — ha fatto sapere il rettore dell'università La Sapienza Luigi Frati — avrà una sorta di debito formativo da recuperare»

